

Addio all'articolo 18 Renzi: "Giornata storica rottamati anche i Cocompro"

Si ai decreti del Jobs Act. Indennizzi estesi ai licenziamenti collettivi. Mansioni più flessibili. Camusso non c'è

ROMA. Arriva il Jobs Act e per i nuovi assunti l'articolo 18 va in soffitta. Ieri il Consiglio dei ministri ha varato in via definitiva le prime misure attuative della riforma del lavoro, introducendo il contratto a tutele crescenti e il nuovo ammortizzatore sociale (Naspi). In forma preliminare è arrivato anche il via libera al riordino delle formule contrattuali (aboliti i Cocompro), ma le nuove norme sono attese ora al vaglio delle Commissioni lavoro per un parere non vincolante.

Per Matteo Renzi la giornata è stata «storica, attesa da una intera generazione». La Confindustria plaude, ma con la Cgil e la minoranza del Pd le polemiche divampano.

Ignorando il parere non vincolante delle Camere che chiedevano di non abolire l'articolo 18 per i contratti collettivi, il governo ha infatti mantenuto intatto l'architrave della riforma del lavoro: non ci sarà reintegro, ma solo indennizzo, anche per i licenziamenti illegittimi di 5 o più persone. In base alla legge, infatti, i licenziamenti collettivi devono seguire particolari criteri, condivisi con il sindacato. Se così non avverrà, per i nuovi assunti, il risarcimento sarà solo economico.

Di fatto licenziare sarà più facile, ma nella conferenza stampa che ha seguito le quattro ore di Consiglio, il premier Renzi ha preferito parlare di «assunzioni collettive» convinto che, con le nuove norme, «gli imprenditori non avranno più alibi». Molto critico sulle decisioni prese è rimasto invece Cesare Dalmiano, minoranza Pd e presidente della Commissione Lavoro della Camera che con-

sidera questa «una scelta sbagliata, irrispettosa del Parlamento».

E' definitivo, quindi, il via libera del contratto a tutele crescenti (che sarà applicabile dal primo di marzo), quello che — secondo il premier — farà sì che parole come «ferie, mutuo, buonuscita, entrino nel vocabolario di una generazione fino ad ora esclusa». Dal 2016, invece, come ha precisato il ministro Poletti, saranno vietati anche i contratti a progetto, con l'obiettivo di favorire assunzioni a tempo indeterminato. Ma se l'impianto della riforma convince la Confindu-

Il congedo di maternità retribuito potrà essere utilizzato in sei anni invece che in tre. La leader Cgil: "Sarà più facile licenziare"

stria («la direzione è quella giusta e il contratto a tutele crescenti è stato migliorato»), per Susanna Camusso leader della Cgil «il Jobs Act è il mantenimento delle differenze, non la lotta alla precarietà» perché «l'azienda può licenziare liberamente pagando un misero indennizzo».

Sulla stessa linea Carmelo Barbagallo della Uil: «La montagna ha partorito il topolino — ha detto — Il governo aveva promesso che avrebbe tolto tutti i contratti di precarietà, è stato bugiardo». Il decreto varato in via preventiva abolisce infatti solo Cocompro, jobsha-

ringe contratti di associazione. La durata del contratto a tempo determinato senza causale è rimasta di 36 mesi (era stata richiesta una riduzione a 24) ed è stata estesa la possibilità di ricorrere ai voucher (l'importo è stato elevato a 7 mila euro). Più morbido il commento della leader Cisl, Annamaria Furlan: «E' un primo intervento solo parziale, avremmo voluto più coraggio, con queste norme cambia poco e niente».

Oltre alle restrizioni al reintegro sul posto di lavoro in caso di allontanamento illegittimo (previsto solo in caso di licenziamento nullo o discriminatorio) introdotte dai decreti attuativi del Jobs Act approvati in via definitiva (come la nuova normativa sugli ammortizzatori sociali), il Consiglio dei ministri ha ieri varato in via preliminare nuove norme che facilitano il demansionamento (sarà possibile in caso di ristrutturazione aziendale purché non modifichi il trattamento economico del lavoratore) e il lavoro part-time (possono essere pattuite clausole elastiche su spostamenti negli orari di lavoro).

Cambierà anche la tutela della maternità e paternità, secondo una proposta del ministero del Lavoro, per prendere il congedo parentale facoltativo (sei mesi in complesso) si avrà tempo fino ai 12 anni di vita del bambino (adesso l'età massima è 8). Sale da tre a sei anni anche l'età entro la quale il congedo facoltativo che si prende è retribuito parzialmente (al 30 per cento):

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

IPRECARI

Stimiamo che saranno 200 mila i lavoratori a progetto che passeranno a tempo indeterminato

NIENTE ALIBI

Agli imprenditori voglio dire che abbiamo tolto ogni alibi a chi dice che assumere in Italia non è conveniente

ILICENZIATI

Quello che accadrà da ora è che nessuno resterà più solo quanto perderà il lavoro o verrà licenziato

LE MANSIONI

In caso di ristrutturazione l'azienda può cambiare mansione al lavoratore senza toccare lo stipendio



MATTEO RENZI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ”

RIFORME

Il leader Cgil, Susanna Camusso. A sinistra, il premier Matteo Renzi con i ministri del Lavoro, Giuliano Poletti, e dello Sviluppo economico, Federica Guidi

